

Si rafforza l'ipotesi del collegamento con le stragi di via Fani e piazza Nicosia

Nel covo romano l'IBM del caso Moro?

L'interesse degli inquirenti concentrato sul ruolo del leader autonomo Franco Piperno - Dalle ammissioni nell'articolo di «Metropoli» («Prima pagano, meglio è»), all'atto di accusa della proprietaria dell'alloggio - Tra pochi giorni il processo per il possesso delle armi

In autunno il processo per la strage di Patrica

L'AQUILA - L'istruttoria sulla strage di Patrica (Assassinio del procuratore della Repubblica di Frosinone e dei due agenti di scorta da parte di un commando terroristico, e la morte di un terrorista) si avvia a conclusione. Svolta dai magistrati della Procura della Repubblica dell'Aquila per i legittimi tre presunti responsabili della strage, Maria Rosalia Biondi, Valotino e Segregoni. L'agguato al procuratore della Repubblica di Frosinone, Fedele Calvo, e alle guardie di scorta, Luciano Rossi e Giuseppe Pagliani, avvenne lo scorso 8 novembre a Patrica, alle porte di Frosinone. Fra un massacro, morirono il magistrato, i due agenti, e il terrorista Roberto Capone, forse falciato da una raffica sparata per errore dai suoi stessi compagni.

ROMA - Una macchina per scrivere con testina rotante «IBM», simile a quella dei comunicati Br sul caso Moro, va ad aggiungersi a tutti gli altri elementi che legano il covo scoperto nel quartiere Prati con la strage di via Fani. La prova che collega questa base terroristica anche al recente attacco armato al comitato romano dc di piazza Nicosia c'è già ed è inequivocabile: il «piano militare» dell'attentato, con la pianimetria della sede democristiana, trovato anch'esso nei locali dove si nascondevano Adriana Faranda e Valerio Morucci.

«L'autonomia organizzata» (il sottoinchiesta Piperno e Azzaroni (indiziati di istigazione a delinquere) e il procedimento è passato per competenza alla Cassazione (in quanto riguarda alcuni magistrati).

Ma lo scritto di Piperno contiene anche un'imprevista «stentata» (condotta da tutti gli interessati?) della linea di difesa degli «autonomi» arrestati. «I compagni arrestati non sono innocenti. Essi rivendicano, e noi con loro, l'appartenenza all'area della sovversione sociale. È la legittimità politica di questa area. Non sono quindi innocenti».

Questo articolo sono già finiti sotto inchiesta Piperno e Azzaroni (indiziati di istigazione a delinquere) e il procedimento è passato per competenza alla Cassazione (in quanto riguarda alcuni magistrati).

che si celebrerà tra pochi giorni). Intanto i magistrati stanno cercando di mettere a frutto gli elementi trovati nel covo di viale Giulio Cesare. Ieri mattina sono stati convocati quattro periti balistici - Baima Bollone, Nebbia, Jadedotti e Ugolini - che sono stati incaricati dal consigliere istruttore Gallucci di esaminare le armi sequestrate. Nell'arco di tempo di un mese, i periti dovranno accertare se le armi sono le stesse usate nei seguenti attentati terroristici: strage di via Fani, assassinio di Moro, uccisione del giudice Palma, attacco di piazza Nicosia (due agenti uccisi, un terzo ferito), ferimento del consigliere dc Mechelli. Il «pezzo» più interessante da studiare è la mitraglietta «Scorpion», legata ai più feroci crimini delle Br.

TRIESTE - A Trieste due sedi del Pci sono state fatte segno di attentati incendiari nella notte tra venerdì e sabato. Poche ore prima, una militante comunista è stata aggredita e duramente percosso nel centro della città da una squadretta fascista. Si registra, infine, una provocazione ai danni di un Centro di salute mentale della Provincia. Per quest'ultimo episodio sono stati individuati e denunciati due giovani missini.

Compagna picchiata e attentati a sedi del Pci a Trieste. Incendiato seggio elettorale a Cosenza - Cariche di tritolo demoliscono un traliccio per emittenti radio-televisive presso Perugia

Mitra «Skorpion» ritrovato a Milano

MILANO - La Procura milanese e la Digos stanno indagando sul ritrovamento di una pistola mitragliatrice «Skorpion». L'arma di fabbricazione cecoslovacca dello stesso tipo usata dai brigatisti per assassinare l'on. Aldo Moro, è stata rinvenuta nei giorni scorsi dalla Digos della capitale nel covo di brigatisti scoperto in via Giulio Cesare 41.



S'E' GETTATA NEL VUOTO COI FIGLI Sono sempre le condizioni di Teresa Milano, la donna che l'altra sera a Torino, in una crisi depressiva provocata da un forte esaurimento nervoso, ha gettato dal suo appartamento, al terzo piano di via Michele Lessona, la figlia Chiara, di due anni (morta poche ore dopo all'ospedale), e poi si è gettata a sua volta nel vuoto stringendo fra le braccia l'altro figlio, Stefano, di sei anni. Nella tremenda caduta ha riportato gravi fratture in varie parti del corpo e i medici si sono riservati la prognosi. Appaiono invece meno gravi le condizioni di Stefano, la cui caduta è stata parzialmente smorzata da alcuni cavi per la biancheria stesi oltre il davanzale di un balcone sottostante. NELLA FOTO: la donna ancora senza conoscenza nel letto d'ospedale.

Secondo un giornalista USA

Un killer missino sparò a Leighton?

Publicato l'interrogatorio di un agente di Pinochet - L'attentato a Roma nel '75

NEW YORK - Il tentativo di assassinare l'espulso della Dc cilena Bernardo Leighton, esule in Italia, compiuto a Roma nell'ottobre del 1978, sarebbe stato opera di fascisti italiani iscritti alla organizzazione giovanile missina «Fronte della gioventù». A commissariare il crimine (fallito, perché Leighton riuscì a salvarsi, anche se gravemente ferito alla testa) sarebbe stato un nord americano al servizio della Dina, la polizia segreta del dittatore Pinochet.

quanto sostenuto Townley avrebbe affermato anche che, pochi mesi dopo l'attentato, Alfredo Di Stefano e altri due fascisti del «fronte della gioventù», indicati come Maurizio e Luigi, si sarebbero recati in «viaggio privato» nel Cile di Pinochet, tutto naturalmente a spese della giunta fascista. Come loro sarebbe stato anche Virgilio Paz, «braccio destro» di Townley, ricercato proprio per l'assassinio di Letelier.

Questo il succo di un articolo apparso sul periodico di New York «The Nation» a firma di John Dinges. Il giornalista americano fornisce le informazioni non sulla base di «voce» o di «indiscrezioni», ma riassumendo il verbale dell'interrogatorio cui è stato sottoposto a Washington l'ex agente di Pinochet, Michael Townley.

Non è ancora possibile valutare compiutamente la fondatezza delle informazioni pubblicate dal periodico Usa. Sembra comunque che la notizia italiana non abbia ancora svolto accertamenti per proprio conto. Eppure di indicazioni ed elementi per indagare ce ne sono parecchi.

Nell'articolo si ricorda tra l'altro che Townley è lo stesso «agente segreto» che fornì, sempre agli inquirenti statunitensi, particolari importantissimi sull'assassinio in esilio di Orlando Letelier, ex ministro degli esteri del governo Allende.

Dei fascisti italiani direttamente implicati nell'attentato a Leighton, Townley ha fornito anche indicazioni dettagliate. Il loro «cavo» si chiamerebbe Alfredo Di Stefano conosciuto con due diversi soprannomi: «Topo Gigio» e «George».

Ma vediamo il dettaglio del verbale così come viene pubblicato da «The Nation». Nell'autunno del 1975 Townley viene inviato a Roma dalla Dina, con l'incarico di assassinare Leighton, considerato un oppositore troppo pericoloso. La consegna è che a compiere l'attentato debbano essere killer italiani e per questo al «Fronte della gioventù» viene suggerito di entrare in contatto con il «Msi». E' previsto anche il «dopo»: l'assassinio sarà rivendicato dai «movimenti anticaricristiani dc cubani in esilio».

L'attentato, come si ricorderà, viene compiuto il 6 ottobre, ma fallisce, almeno in parte. Affrontato mentre sta rientrando in un residence sull'Aurelia, insieme alla moglie, Leighton viene colpito a rivoltellate alla testa. Resterà in ospedale diversi mesi ma poi si salverà. Pochi giorni più tardi a diversi quotidiani degli Stati Uniti arrivano telefonate e messaggi con i quali l'attentato di Roma viene rivendicato appunto dal «movimento anticaricristiano dc cubano in esilio».

Ad ulteriore conferma di

Identificati i teppisti che violentarono una giovane

ROMA - Tutti i teppisti che dieci giorni fa avevano violentato a Palermo nella sua abitazione, sotto gli occhi dei genitori, una ragazza di 14 anni sono stati identificati dalla polizia di Palermo. A scovarli in cinque, ma il principale responsabile dell'aggressione era stato già scoperto ed arrestato nei giorni scorsi. I quattro identificati ora sono minorenni: di essi gli investigatori della squadra mobile non hanno rivelato l'identità. Si sa soltanto che sono stati più volte denunciati quali responsabili di furti ed altre azioni criminali.

Sul grave fatto di violenza contro la ragazza avevano preso posizione la consulta regionale femminile e l'Udi che hanno annunciato di voler costituire parte civile al processo.

Cristina Mazzotti, processo d'appello

C'è un intoccabile: il denaro sporco

Nella gabbia mancano i riciclatori, figura fondamentale nell'industria del sequestro - Banche compiacenti e complici

Dal nostro inviato TORINO - Lasciando perdere le teorie lombrosiane del delinquente, è indubbio che nella gabbia della corte d'Appello di Torino si può ammirare un interessante assombramento di tipi umani: dal bovinio Milan al boss Antonio Giacobbe che ogni giorno di più assume un'aria assente e mansueta dall'iracundo Achille Gaeta cui si sta facendo crescere la barba ma è ancora scarsa per cui sembra solo avere la faccia sporca dal Monzaggio che ha soprattutto l'aspetto di un appassionato di flipper, al Rosa Cristiano che indaga un enorme paio di occhiali da vista e sembra un insegnante radicale.



Non è ancora possibile valutare compiutamente la fondatezza delle informazioni pubblicate dal periodico Usa. Sembra comunque che la notizia italiana non abbia ancora svolto accertamenti per proprio conto. Eppure di indicazioni ed elementi per indagare ce ne sono parecchi.

C'è di tutto, in quella gabbia, ma qualche cosa manca: i grandi assenti sono i riciclatori. Assenti perché non sono stati individuati, arrestati, processati, ma perché le pene loro sono molto più lievi, visto che non hanno rapito nessuno né ammazzato nessuno. Sfugge il particolare che se non ci fossero loro, a lavare il denaro sporco dei riciclatori, non potrebbero nemmeno esserci i riscatti.

Quindi, i riciclatori sono tra i personaggi più sudici nel mondo del sequestro di persona a scopo di estorsione: hanno un peso determinante nell'espandersi di questa industria, ne traggono i benefici e praticamente non corrono rischi. Almeno uno dei riciclatori del denaro del riscatto di Cristina, sapeva da dove venivano quei soldi e che fine faceva tutto l'ostaggio, ma questo non lo turbava minimamente: tutto era avvenuto prima del suo intervento e quindi non lo avrebbe mai coinvolto.

In fondo, questi personaggi tendono ad apparire degli impiegati di banca del crimine: quasi tutta la loro attività si svolge - oltre tutto fisicamente, non in senso figurato - agli sportelli delle banche in un vertiginoso giro di conti correnti, rorsamenti, prelievi, in cui un profano si perderebbe.

Ma il fatto è che ci si

perdonano anche i non profani, i tecnici, i competenti. L'avvocato Masselli ha sottolineato appunto la responsabilità del sistema bancario che, per mancanza di idonei sistemi di controllo, per indifferenza alla routine, in qualche caso, forse anche per non disinteressate distrazioni, rende non eccessivamente complicato il lavoro di ripulitura del denaro sporco.

Non eccessivamente complicato, a patto di avere le opportune entrature, gli opportuni contatti, le opportune amicizie: dopo di che, il meccanismo funziona. Il denaro entra sporco in una banca ed esce pulito da un'altra. Ed il fatto è che anche i riciclatori sono quasi sempre puliti, anche se sono a rendere fruttuoso il delitto, dato che nessuno rapirebbe mai una persona a scopo di riscatto, se non sapessero come farsi cambiare i milioni che questo gli avrà fruttato.

Al Sud la stragrande maggioranza resta esclusa

Neanche 20 su cento in vacanza

Gli italiani sono in coda fra gli abitanti dei paesi della CEE nelle graduatorie del turismo - Il caro-vacanze di quest'anno - Cosa dicono gli esperti

ROMA - Chiuse le scuole, conclusa la campagna elettorale, molti si preparano ora ad andare in vacanza. Quest'anno l'esigenza di lasciare la città e di trasferirsi al mare o in montagna è arrivata improvvisa, spinta dal brusco passaggio dalla stagione semicentrale al caldo afoso. Da qualche anno a questa parte sembra che la primavera sia stata cancellata dal calendario delle stagioni.

Anche il 1979 riserva, per chi va in villeggiatura, l'ama sorpresa dei prezzi. Quest'anno, poi, il caro-vacanze sembra si faccia particolarmente sentire con i nuovi prezzi alberghieri, con le pesanti tariffe dei campeggi, delle cabine e ombrelloni, con l'aumento degli affitti delle case di villeggiatura. Secondo i calcoli ufficiali quest'anno si dovrebbe spendere, per le vacanze, dal 10 al 15 per cento in più.

Ma è proprio questo il reale aumento dei costi registrato nell'industria delle vacanze? La domanda la rivolge al direttore generale dell'ENIT, dottor Bonvecchio: «Se prendiamo per base gli aumenti dei prezzi delle pensioni e degli alberghi, la lievitazione del 10-15 per cento si può considerare realistica», dice Bonvecchio. «Però, se al costo della sistemazione in albergo o in attrezzature extraalberghiere aggiungiamo gli aumenti di tutte le altre spese che si affrontano durante le ferie

(trasporti, stabilimenti balneari, locali pubblici, dancing, cinema ecc.) il caro-vacanze è senz'altro superiore». «Stando così le cose, anche quest'anno c'è da aspettarsi una ulteriore diminuzione delle permanenze nei luoghi di villeggiatura, mentre aumenteranno, come sempre, le presenze. In sostanza mentre da una parte aumentano coloro che si recano in vacanza, nello stesso tempo diminuiscono i giorni trascorsi nei luoghi balneari e montani. Eppure noi italiani siamo, tra gli abitanti degli altri paesi della comunità europea, in coda alla graduatoria sull'utilizzazione delle vacanze.

Amara verità

Secondo una recente indagine nemmeno la metà degli italiani riesce ad andare in vacanza: solo il 45 per cento, infatti, tra gli adulti, vale a dire 19 milioni di uomini e donne di età superiore ai 15 anni, fanno nell'anno un periodo di vacanze superiore ai 4 giorni al di fuori del proprio comune di residenza. Dall'inchiesta emerge anche che il 32 per cento della popolazione ha fatto un solo ed unico periodo di vacanza, l'8 per cento due periodi ed il 5 per cento più di due periodi. La maggioranza degli italiani, il 55 per cento, non ha fatto alcun periodo di ferie.

diamo a vedere chi sono gli italiani che vanno in vacanza. Nella statistica troviamo riprodotto l'antico male del nostro paese: la divisione nella fra nord e sud. Di fronte a più della metà degli abitanti della Lombardia e del Piemonte che riescono ad andare in villeggiatura, le percentuali sono ferme al 18,6 in Sardegna, 17,5 in Sicilia, 16,8 in Abruzzo e 21,8 in Campania.

L'aumento dei prezzi inciderà anche sulle presenze dei villeggianti stranieri? I prezzi su questo punto sono di scordo: c'è chi sostiene che si tratta di una lievitazione normale, facilmente assorbibile dai cambi favorevoli che trovano nel nostro paese soprattutto i tedeschi i quali rappresentano la stragrande maggioranza dei turisti stranieri che visitano il nostro paese. Altri, invece, non sono di questo parere ed esprimono preoccupanti riserve. «Non dobbiamo continuare a tirare la corda», dice il direttore della Turitalia, Bertucelli, «i nostri prezzi continuano ad essere concorrenziali grazie ai cambi favorevoli, però dobbiamo sempre tenere conto che nel bacino mediterraneo si affacciano paesi turisticamente validi come la Spagna, la Grecia e quelli del nord Africa che praticano prezzi anche inferiori ai nostri». Non possiamo certo metterci di vedere regredire la nostra maggiore e indur

Grazie ai coupon

«Un provvedimento del genere sarebbe una sciagura», dice il presidente dell'ENIT, acc. Pandolfo. Non bisogna infatti dimenticare che fra i vari motivi che spingono i turisti stranieri a venire sempre più numerosi nel nostro paese, c'è anche quello del prezzo basso della benzina grazie ai coupon. Così, per incassare qualche miliardo in più di tasso sui carburanti, si metterebbe in pericolo l'arrivo di villeggianti che ci portano migliaia di miliardi, utili, fra l'altro, per acquistare il greggio. E' anche questo uno degli esempi di come in Italia, primo paese turistico del mondo, i governanti poco o nulla conoscano dei problemi legati all'industria delle vacanze».

Taddeo Conca

FRANCO TRINCALE «DIECI ANNI IN PIAZZA» Le canzoni, la vita, l'impegno, le contraddizioni del cantastorie più discusso della «SOCIETA'-SPETTACOLO» Per contatti telefonici: MILANO 02/4076168 CATANIA 095/374422